

Questo il dettaglio:

a) Lavoro formalmente autonomo

Sono stati evidenziati complessivamente **241** rapporti di lavoro, considerati dalle aziende come collaborazioni autonome, per i quali il Servizio ispettivo dell'Istituto ritiene invece di aver raccolto consistenti elementi che qualificano un rapporto di lavoro dipendente. In questo capitolo sono stati addebitati alle aziende 4,443 milioni per contributi e 2,896 a titolo di sanzioni civili.

Ai 241 giornalisti erano stati applicati i seguenti trattamenti contrattuali e normativi: collaborazioni coordinate e continuative (co.co.co.) 163 casi; prestazioni occasionali (free lance) 66; cessioni di diritto d'autore 12.

I verbali di accertamento hanno invece contestato 164 casi di lavoro subordinato a tempo pieno (art. 1 del ccnl), 41 rapporti di collaborazione fissa (art. 2), 36 incarichi di corrispondente (art. 12).

Questa la suddivisione per tipologia aziendale dei 241 rapporti di lavoro contestati: 132 nei quotidiani (contributi accertati 2,462 milioni), 33 in emittenti radio tv (0,330 milioni), 32 in uffici stampa di pubbliche amministrazioni (0,884 milioni), 22 nei periodici (0,438 milioni), 17 nell'editoria on line (0,293 milioni), 5 in agenzia di stampa e services editoriali (37.000 euro).

b) Contributi versati ad altro ente previdenziale

Anche nel 2006 sono stati rilevati ben **142** rapporti di lavoro (4,206 milioni di contributi e 0,626 per sanzioni) nei quali gli interessati esercitavano quotidianamente la professione giornalistica, ma inquadrati con qualifiche del tutto differenti (impiegato, grafico editoriale, speaker, autore di testi, ecc.) e quindi con contribuzione previdenziale indirizzata all'Inps o all'Enpals anziché all'Inpgi.

Questa la suddivisione per tipologia aziendale: uffici stampa delle pubbliche amministrazioni, 73 casi (2,830 milioni di contributi); agenzie di stampa, services, aziende on line, 41 casi (1,003 milioni); quotidiani, 12 (0,196 milioni), periodici, 9 (102.000 euro), emittenti radio Tv, 7 (74.000 euro).

Un risultato rilevante, dunque, anche nel 2006, raggiunto da un Settore, il quale a seguito di 4 recenti assunzioni perfezionate nel febbraio di quest'anno, conta in tutto 20 ispettori.

Un'attività la quale non contribuisce soltanto ad estendere la puntuale applicazione delle leggi e del contratto di lavoro, ma che tutela anche tutte quelle aziende le quali il contratto e le leggi già le osservano, e che quindi hanno il diritto di non vedersi danneggiare da un'illecita concorrenza.

L'Ufficio Legale

I risultati raggiunti dal Servizio ispettivo non concludono il lavoro dell'Istituto. Immaneabilmente, infatti, anche allorché le prove raccolte sono molte e dettagliate, le aziende editoriali ricorrono al Giudice, contestando l'accertamento.

E a questo punto entra in campo il Servizio legale, che deve raccogliere il testimone (ovvero le prove) e sostenere davanti al magistrato le ragioni dell'Ente e dei giornalisti interessati. Ciò purtroppo allunga – spesso a dismisura – la positiva conclusione delle ispezioni.

Ma prima o poi (nonostante la grande mole delle cause civili) il confronto giunge a conclusione, nella stragrande maggioranza dei casi confermando la validità delle contestazioni avanzate dall'Inpgi.

Anche nel 2006 i risultati a questo riguardo sono stati lusinghieri. **Degli 81 giudizi giunti a sentenza, 66 (l' 81,05 %) sono stati positivi per l'Ente** ed hanno comportato il riconoscimento di un credito complessivo pari a circa 34 milioni di euro.

L'importo così consistente, riconosciuto in favore dell'INPGI nello scorso anno, è stato principalmente determinato dalla conclusione positiva in primo grado di due cause di contenuto economico particolarmente rilevante: nei confronti della RAI (per omesso versamento dei contributi su verbali di transazione) e del Messaggero (per omessa contribuzione su aggiornamento professionale).

Va subito sottolineato, tuttavia, che i giudizi conclusi positivamente per l'INPGI hanno sortito non solo l'effetto di incassare contributi omessi (e relative sanzioni) riferiti a fringe benefits, bensì anche quello di regolarizzare numerosissime posizioni di lavoro gestite non correttamente dalle aziende editoriali.

E infatti, delle 66 sentenze concluse con vittorie dell'Istituto, 29 hanno riguardato il riconoscimento, da parte del Giudice, del rapporto di lavoro di natura subordinata di altrettanti giornalisti, i quali svolgevano la professione secondo quanto previsto dal contratto di lavoro, ma che erano considerati dall'azienda alla stregua di collaboratori autonomi.

Oltre alla positiva conclusione di un buon numero di cause avviate negli anni precedenti, l'Ufficio Legale nel 2006 ha anche avviato ben 318 nuove azioni giudiziarie per recuperare contributi omessi od evasi per un valore complessivo di circa 23 milioni di euro.

Un consuntivo di rilievo, i cui effetti saranno visibili non prima di 4-5 anni. Ma a quel punto, se si manterrà la stessa percentuale annua di cause vinte che è stata registrata nel 2006 e negli anni precedenti, questo ritardo determinato dai tempi lunghi dei giudizi, non costituirà un problema, ma si tradurrà nel normale flusso, anno dopo anno, di crediti maturati e arricchiti con l'applicazione dei tassi d'interesse previsti dalla legge.

Le prestazioni previdenziali

Dopo due anni positivi (2004 e 2005) nel corso dei quali la percentuale di aumento della spesa pensionistica era stata superata da quella relativa alle entrate dei contributi IVS correnti, il 2006 segna una inversione di tendenza in negativo: +5,88% la crescita delle uscite, +3,69% quella delle entrate.

Abbiamo però già visto nel capitolo "I contributi correnti" che il fenomeno non ha caratteristiche strutturali, ma è derivato dal "vuoto" contributivo riferito ai nove giorni di sciopero nazionale proclamato a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro. Senza questo mancato afflusso (poco più di 7 milioni) l'aumento percentuale sarebbe stato del 5,93%, e quindi superiore, per il terzo anno, all'aumento (5,88%) degli oneri pensionistici .

Il totale delle uscite nell'anno è stato di 287,778 milioni (+15,98 milioni rispetto al 2005).

Nel corso dell'anno sono stati liquidati 394 nuovi trattamenti pensionistici (329 nel 2005) così ripartiti: 297 pensioni dirette (+72 rispetto all'anno precedente); e 97 pensioni ai superstiti (-7).

Oltre che alla perequazione di legge (+2%) l'incremento dell'impegno di spesa è stato determinato dalla crescita del numero dei trattamenti (5.794 a fine esercizio). Questo il dettaglio: 3.912 trattamenti diretti (più 188 rispetto all'anno precedente), 1.882 di reversibilità (più 39). In particolare l'onere affrontato dall'Istituto è stato di 222,516 milioni per pensioni dirette, di 61.017 milioni per pensioni di reversibilità, e di 4,246 milioni per trattamenti di invalidità.

Divisa per tipologia, la distribuzione percentuale della spesa al 31/12/2006 era così ripartita: 54,62% pensioni di vecchiaia; pensioni ai superstiti 21,20%; 15,46% pensioni di anzianità; prepensionamenti 7,23%; pensioni di invalidità 1,48%.

La ripartizione dei beneficiari era rappresentata invece dalle seguenti percentuali: 49,48% pensionati di vecchiaia; pensioni ai superstiti 32,82%; prepensionamenti 6,09%; pensioni di anzianità 11,07%; pensioni di invalidità 2,04%.

I pensionati diretti sotto i 75 anni sono 2.727, mentre coloro che superano tale età ammontano a 1.185. Fra i titolari di pensione ai superstiti, 1.007 rientrano nella prima fascia, mentre il totale di coloro che superano i 75 anni è di 875 unità. E dunque, su un totale di 5.794 pensionati, oltre il 35,55% (2.060 unità) ha un'età superiore ai 75 anni. Fra questi ultimi 1.185 titolari di pensione (+30 unità rispetto al 2005) hanno raggiunto e superato gli 80 anni.

Si conferma dunque che anche tra i giornalisti la crescita della vita media è una realtà incontestabile.

Il rapporto tra riserva e spesa pensionistica

La legge 449/97 (Finanziaria '98) obbliga gli Enti previdenziali privatizzati ad accantonare una riserva pari a cinque annualità delle pensioni in essere al 31/12/94.

Tale livello è sempre stato raggiunto dall'Inpgi, che è anche riuscito a migliorare, anno dopo anno, tale copertura. Le annualità garantite dalla riserva erano 8,587 nel 2005 e sono aumentate a 9,227 nel 2006.

A questo riguardo, tuttavia, pur se la Finanziaria '98 non prevede quest'obbligo, si è sempre avuta attenzione a verificare un altro tipo di rapporto, ben più oneroso: e cioè quale sia la situazione, in relazione alle pensioni in pagamento nell'anno corrente, e non nel lontano 1994.

Ebbene, anche questo dato (peraltro **non obbligatorio**) è positivo: nel 2005 il rapporto riserva – spesa pensionistica era pari a 4,715 annualità, nel 2006 è salito a 4,785.

Una conferma della progressiva solidità che si è riusciti a determinare nei bilanci dell'Istituto.

I prepensionamenti

Più che raddoppiato nel 2006 il ricorso ai pensionamenti di vecchiaia anticipata, in caso di stati di crisi aziendale. Erano stati 9 nel 2005, sono risultati 20 lo scorso anno: due giornalisti de "Il Tempo" e ben 18 su iniziativa della Poligrafici editoriale. Un gruppo, questo, che in 18 anni ha richiesto e ottenuto dal Ministero del lavoro ben 4 stati di crisi, con un totale di prepensionamenti pari a 65 casi.

Tali pensioni anticipate sono ottenibili – come è noto – a 58 anni (con un anticipo, quindi, di 7 anni rispetto alle norme generali) e con un "bonus" di contributi figurativi fino a 5 annualità.

Il costo di tali operazioni è a totale carico dell'Inpgi che per questa voce non percepisce nessuna contribuzione aggiuntiva, come del resto avviene per la Cigs.

L'onere complessivo sostenuto nel 2006 per i prepensionamenti è stato il seguente:

- 1) **Centoventiquattro** trattamenti ad altrettanti colleghi con meno di 65 anni, i quali hanno percepito la pensione con anticipo fino a **7** anni rispetto a quanto previsto dalle norme generali, beneficiando inoltre degli effetti degli "scivoli" (media di **2,78** annualità di contributi figurativi accreditati).
Il costo totale di questa voce è stato, nel solo 2006, di **7,455** milioni di euro.
- 2) **Duecentoventinove** trattamenti ad altrettanti colleghi i quali, dopo aver a suo tempo fruito del prepensionamento, nel 2006 hanno superato i 65 anni di età ed hanno quindi raggiunto l'autonomo diritto ad un trattamento di pensione.

Tutti però hanno fruito – e fruiranno – di una quota di pensione superiore, derivante dagli “scivoli” accreditati. L’onere di questo capitolo è stato di **3,540** milioni di euro nell’anno.

Di conseguenza il rapporto percentuale fra spesa pensionistica (invalidità, vecchiaia e superstiti) ed entrate contributive correnti IVS, che nel 2006 è rimasto fissato all’**88,9%**, sarebbe sceso all’**85,5%** se l’Inpgi non avesse dovuto farsi carico degli oneri derivanti dai prepensionamenti.

Disoccupazione e cassa integrazione

Questo capitolo conferma purtroppo la lievitazione della precarietà che caratterizza molti rapporti di lavoro.

Già nel 2005 era stata rilevata una discreta crescita del ricorso alla disoccupazione (1.465 colleghi, cui erano state accreditate 5.311 mensilità figurative e 8,029 milioni di indennità). La situazione si è ulteriormente aggravata nel 2006: 1.613 giornalisti in disoccupazione (+148 casi) con 5.884 mensilità figurative accreditate (+573) e un’uscita complessiva di 8,847 milioni (+10,19%).

Il maggior numero dei beneficiari ha riguardato il settore dei quotidiani: 442 casi. Seguono i giornalisti della Rai (355), del settore periodici (236), delle emittenti radio Tv private (211) e delle agenzie di stampa (123).

La rilevante incidenza dei contratti a termine nella disoccupazione è dimostrata dal fatto che ben il 73,73% delle pratiche evase ha riguardato la cessazione di tali contratti. Seguono le dimissioni (11,19%), i licenziamenti (10,73%), le dimissioni da aziende in crisi (1,67%), le dimissioni incentivate (2,59%).

Anche nel 2006, infine, la spesa si è concentrata nelle seguenti regioni: Lazio (523 casi), Lombardia (370), Campania (130), Sicilia (94), Veneto (71), Emilia Romagna (64), Piemonte (45).

Il resto delle Circostrizioni è stato interessato in maniera meno pesante.

Diversa la situazione riguardante la Cigs, che ha registrato una diminuzione delle uscite del 4,26%, con una spesa complessiva di 479.516 euro, di cui hanno beneficiato 101 giornalisti.

Il settore Immobiliare

Nel corso del 2006 l’Inpgi ha aumentato il proprio patrimonio immobiliare acquisendo in altrettante aste le seguenti quattro unità ad uso ufficio.

La prima in via Nizza 152/154 a Roma, è composta da circa 1500 metri quadrati (costo 8,077 milioni) attualmente occupata, ma destinata in futuro ad ospitare gli uffici dell’Istituto, che oggi sono ubicati nel palazzo di piazza Apollodoro: sarà così realizzata di fatto, l’auspicata “sede unica” dell’Inpgi.

La seconda, di 250 metri quadrati, in piazza Campo Marzio a Roma, nelle vicinanze del Parlamento (costo 2,048 milioni), di recente messa a reddito.

La terza, a Roma, in via Novaro 32, di 4.184 metri quadrati (costo 17,593 milioni), già locata alla Telecom Italia Media Spa.

La quarta infine a Bari, di 1.100 metri quadrati, costo 2,488 milioni, affittata all'Associazione stampa e all'Ordine giornalisti di Puglia.

Ad oggi dunque il patrimonio immobiliare dell'Inpgi è composto da 2.512 unità, per una superficie complessiva di 345.572 metri quadrati, così suddivisi:
76% uso abitativo, 24% uso diverso.

Il valore iscritto a bilancio al 31 dicembre 2006 – escluse le due sedi di via Nizza e di piazza Apollodoro a Roma – era pari a 684,020 milioni di euro. Va anche sottolineato tuttavia che nel corso del 2005 l'Istituto ha proceduto all'aggiornamento della stima in relazione alle quotazioni di mercato. Da tale studio è emerso un valore attualizzato pari a 924,119 milioni.

Questa stima non ha potuto, in base al Codice Civile, essere iscritta a bilancio, ma è comunque compresa in un allegato al bilancio stesso, con lo scopo di dare una più precisa consapevolezza del reale valore del patrimonio immobiliare dell'Ente.

Nello scorso esercizio la redditività netta degli immobili è stata di 13,783 milioni contro i 14,383 milioni del 2005. La differenza di 600 mila euro, oltre che a maggiori lavori di manutenzione a carico dell'Istituto, è derivata soprattutto da due fattori: 1) il mancato introito, per l'intero anno, dell'affitto del palazzo di Largo Loria, (meno 1,752 milioni) affittato al Gruppo Scarpellini che si è assunto anche l'onere del radicale restauro: dal 1° gennaio 2006, comunque, l'immobile ha cominciato a produrre reddito (2,100 milioni l'anno); 2) il mancato percepimento, per l'intero 2006, del canone riferito al palazzo di via del Fornetto a Roma, oggi riaffittato per 272 mila euro annui alla Società "3Ti Italia".

* * * * *

Nel 2006 il rendimento netto del patrimonio immobiliare è stato di 13,783 milioni i quali, se rapportati al valore contabile iscritto a bilancio, segnano un utile del 2,08 per cento. Una valutazione compiuta scindendo il calcolo tra patrimonio ad uso abitativo (canoni per complessivi 18,293 milioni) e quello ad uso diverso (affitti per 8,506 milioni) porta al seguente risultato: rendimento netto del settore abitativo 1,96%, uso diverso 2,36%.

Da tale confronto deriva, come nei precedenti bilanci, l'importanza che rappresenta il patrimonio ad uso ufficio e soprattutto quello collegato ad immobili di pregio. Tutto ciò, ovviamente, non deve far trascurare opportunità di investimenti ad uso residenziale che diano un rendimento adeguato.

I fondi svalutazione crediti

Al 31 dicembre 2005 esistevano quattro “casse di compensazione” economica sulle quali far confluire eventuali perdite future e che, quindi, ci danno l'assoluta garanzia sull'attendibilità dei bilanci consuntivi dell'Ente: fondo svalutazione crediti contributivi (109,061 milioni di euro); fondo svalutazione affitti (1,407 milioni); fondo rischi su titoli (6,119 milioni); fondo svalutazione crediti per mutui (0,125 milioni).

- Il fondo svalutazione crediti contributivi (109,061 milioni di euro) nel 2006 è stato impiegato per 15,266 milioni a fronte di cancellazione di crediti ritenuti definitivamente inesigibili, per la gran parte vantati nei confronti di aziende editoriali fallite da oltre un decennio e pertanto considerati irrecuperabili. In sede di redazione di bilancio, si è inoltre ritenuto opportuno adeguare la consistenza del fondo per 7,100 milioni, portando il totale a 100,895 milioni di euro.
- Il fondo svalutazione affitti (1,407 milioni di euro) nel corso dell'anno è stato utilizzato per 0,481 milioni in seguito alla cancellazioni di posizioni inesigibili. Alla fine dell'esercizio si è deciso un adeguamento di 0,205 milioni, portando il totale a 1,131 milioni.
- Il fondo rischi su titoli (6,119 milioni di euro) non ha subito variazioni nel corso del 2006. In relazione all'aumento del comparto azionario, si è ritenuto opportuno mantenerlo in bilancio, ritenendo l'ammontare congruo.
- Il fondo svalutazione crediti per mutui (0,125 milioni di euro) è stato utilizzato nel corso d'esercizio per 0,002 milioni di euro a copertura di un credito inesigibile, ma non ha subito adeguamenti. Attualmente dunque ammonta a 0,123 milioni.

Il totale degli accantonamenti accumulati negli anni e con i quali assorbire senza traumi eventuali sopravvenienze negative, è dunque oggi di 108,268 milioni di euro.

Gli investimenti mobiliari

Più che positivo anche nel 2006 l'andamento dei mercati finanziari, il quale si è riflesso sugli investimenti dell'Istituto, che hanno segnato un ottimo risultato, con un rendimento netto del 4,51%. Il risultato netto economico in bilancio della gestione è stato di 21,5 milioni di euro, attribuibili a proventi netti di negoziazione, dividendi ed interessi, al netto di commissioni e spese di gestione portafoglio.

Determinante a questo riguardo è stato il contributo degli investimenti affidati ai gestori, scelti alla fine del 2004 al termine di una gara cui furono invitati importanti soggetti nazionali ed internazionali.

Come in ogni bilancio consuntivo, va anche sottolineata la consistenza delle plusvalenze implicite, che nel 2006 sono state pari a ben 24,263 milioni di euro.

Una somma di grande consistenza, che purtroppo assume un valore puramente indicativo e non può essere ufficializzata in quanto in base al Codice civile soltanto i ricavi effettivamente realizzati possono essere iscritti a bilancio.

E, infine, il valore di mercato del portafoglio: al 31 dicembre 2006 era di 522,696 milioni (498,433 milioni il valore di bilancio e 24,263 milioni le plusvalenze implicite).

Il Personale dell'Istituto

A fine dicembre 2006 i dipendenti dell'Inpgi (Gestione principale) erano complessivamente 187, così suddivisi: un Direttore generale, 9 dirigenti, 7 quadri, 170 impiegati con varie qualifiche.

L'aumento di tre unità rispetto al 2005, è stato determinato dall'assunzione di due ispettori di vigilanza e di un impiegato amministrativo.

Il costo complessivo del Personale della Gestione principale Inpgi è stato pari a 12,366 milioni (11,037 milioni nel 2005).

La crescita (1,329 milioni) è stata determinata principalmente da due voci. La prima, pari a 755mila euro, è riferita all'accantonamento della futura indennità di cessazione del rapporto che sarà dovuta al Direttore generale al momento della conclusione del suo incarico, e che sarà formata da tredici più diciotto mensilità, in base a quanto previsto dal contratto nazionale di categoria e dal contratto con cui il nuovo rapporto fu costituito nel 1997.

L'inserimento di tale indennità (che pur non si prevede di dover corrispondere nel 2007) secondo la società di revisione PriceWaterHouseCoopers Spa è necessario dal momento che il Direttore generale ha compiuto quest'anno i 65 anni, e di conseguenza potrebbe in qualsiasi momento chiudere il rapporto con l'Inpgi ed accedere al pensionamento.

La seconda voce, rappresentata da circa 478mila euro, va ricondotta ai miglioramenti convenuti nel febbraio 2006, con le Organizzazioni sindacali, per il rinnovo del contratto integrativo aziendale, che ha anche avuto effetti retroattivi dal 1° gennaio 2005 relativamente agli aspetti economici.

Un impegno non marginale per l'Amministrazione, che tuttavia ha avuto, come negli anni precedenti, ottimi riscontri di partecipazione e di professionalità da parte del Personale dell'Istituto.

Gabriele Cescutti



RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

Il 2006 si è concluso senza che nessuno dei problemi evidenziati nella relazione di accompagnamento al consuntivo 2005 sia stato posto a soluzione: i giornalisti italiani sono ancora senza contratto e la riforma previdenziale varata nel lontano 30 giugno 2005 ha continuato a subire l'irragionevole blocco da parte della FIEG.

È come se un demone avesse bloccato l'intelligenza di coloro a cui va ascritta la responsabilità di atti tanto inconsulti, che hanno causato danni di non lieve entità al giornalismo italiano e al suo Istituto di previdenza. L'Inpgi comunque, pur nelle difficoltà dei tempi che sta attraversando, ha fatto il possibile per onorare la responsabilità pubblica che lo caratterizza, non sottraendosi al confronto con la FIEG e tanto meno con il Ministero del Lavoro, al cui responsabile politico si è chiesto più volte una ferma presa di posizione a tutela della riforma e della solidità finanziaria dell'Istituto.

I mesi, purtroppo, sono trascorsi invano e, solo dopo l'invio da parte della Direzione generale delle Politiche Previdenziali (tra fine novembre ed inizi dicembre 2006) di due lettere contenenti – in buona sostanza - le determinazioni che il decreto di privatizzazione riserva alle parti sociali, si è pervenuti all'adozione della delibera del Consiglio di Amministrazione n. 2 del 24/01/07, sottoposta dall'Inpgi alla FIEG e alla FNSI con apposito atto di diffida del 26/01/2007, allo scopo di ottenere la formalizzazione dell'accordo entro il termine di 30 giorni dalla diffida stessa. Le parti venivano preavvertite che, decorso inutilmente il termine suddetto, l'Istituto avrebbe comunque trasmesso gli atti ai Ministeri vigilanti per la definitiva approvazione, ciò che è avvenuto il 1° marzo 2007.

Prima di addivenire all'approvazione della delibera, il Ministero del Lavoro ha ritenuto di sottoporre la questione al Consiglio di Stato allo scopo di acquisirne l'autorevole avviso.

Il massimo Organo Consultivo, con parere n. 1146/07 formulato dalla Sezione Seconda nell'adunanza del 28 marzo 2007, ha ritenuto che *".....il processo di privatizzazione, per quanto concerne la materia dei contributi e delle prestazioni, non può considerarsi spinto sino al limite di rimettere alla totale ed esclusiva valutazione dei soggetti sindacali la disciplina contributiva e di consentire, attraverso la loro inerzia, il sostanziale blocco dell'attività istituzionale svolta dagli enti previdenziali privatizzati, anche quando le ragioni e le esigenze delle modifiche ordinamentali del settore previdenziale si facciano pressanti ed indilazionabili. Coma già detto, il legislatore ha voluto assicurare un equilibrato temperamento fra istanze negoziali e finalità pubblicistiche, assicurando alle prime un necessario ed insopprimibile diritto partecipativo alle determinazioni finali dell'Istituto ma non anche un incondizionato ed assoluto potere decisionale sul contenuto e sulle modalità (comprese quelle di ordine temporale) di quelle determinazioni, le quali, pertanto, non potranno subire un indeterminato ed indefinito potere di veto, così come non potranno sottostare supinamente alle scelte discrezionali dei soggetti sindacali, le quante volte esse si pongano in contrasto con le finalità ed i criteri ispiratori del sistema previdenziale (ed infatti la legge parla di deliberazioni assunte "sulla base" e non "conformemente alle determinazioni" delle parti sindacali).*

Con la conseguenza che ove le parti titolari del potere negoziale e contrattuale - ritualmente diffidate a provvedere - non lo esercitino o lo esercitino in modo contrastante con le prescrizioni legali, quel medesimo potere dovrà necessariamente assumere un ruolo recessivo rispetto all'interesse generale ad una sana e corretta gestione dei contributi e delle prestazioni ed essere accantonato dall' istituto previdenziale, che potrà e anzi dovrà assumere le proprie autonome determinazioni unilaterali".

Il Ministro On.le Cesare Damiano, conseguentemente, tenuto conto del procedimento seguito dall'Inpgi e del summenzionato parere, ha approvato la riforma previdenziale il 24 aprile 2007 (con decorrenza 1° gennaio 2006), fatti salvi i diritti acquisiti dai giornalisti ai quali sia stata erogata la prestazione fino alla data di approvazione del provvedimento.

~~~~~

L'interpretazione resa dal Consiglio di Stato ha fatto venire a galla la verità: e cioè che la FIEG non ha nessun potere di veto sulle delibere in materia di prestazioni e di contributi e che l'Inpgi non è affatto un soggetto subalterno che deve deliberare "in conformità" alle determinazioni.

I concetti in questione erano stati espressi più volte dagli organi di amministrazione dell'Inpgi nel corso degli ultimi due anni di accesi dibattiti e di contrapposizioni, ma la rappresentanza editoriale in seno al Consiglio di Amministrazione li ha sempre respinti quasi con atteggiamento sprezzante.

~~~~~

Di quanto precede ne ha ovviamente risentito la

Gestione Previdenziale

la quale chiude con un risultato di 79,050 mln, con una riduzione rispetto al 2005 di 3,517 mln.

In particolare, la contribuzione corrente IVS si incrementa di 11,525 mln (da 312,202 e 323,726 mln), percentualmente pari al 3,69 %, sopravanzata dalla crescita della spesa pensionistica pari a 15,978 mln da (271,800 a 287,778 mln); spesa che percentualmente è cresciuta del 5,88%.

Appare opportuno segnalare – a tale riguardo- che non ci si trova di fronte ad un fenomeno strutturale e ingovernabile.

Vero è che, sul risultato in commento, ha avuto forte incidenza la situazione di stallo in cui si trova la trattativa per il rinnovo del C.N.L.G; trattativa in realtà mai iniziata, per il cui sblocco la Federazione nazionale della Stampa Italiana ha indetto – nel corso del 2006 – numerose giornate di sciopero che hanno determinato un minor gettito contributivo, valutato in circa sette milioni di euro.

Se lo stato dei rapporti sindacali non fosse stato così conflittuale, l'Istituto avrebbe avuto - pur in assenza del rinnovo contrattuale - un gettito di contribuzione IVS corrente pari a 330,726 mln (+ 18,525 mln. rispetto al 2005) che avrebbe riportato l'indice di crescita annua al 5,60% , molto vicino a quello della spesa pensionistica (5,88%).



Il rapporto pensioni/contributi IVS correnti

I fenomeni descritti si riflettono anche sul rapporto pensioni/contributi IVS correnti, che ha conosciuto dal 2001 in poi un costante miglioramento e che invece, nel 2006, torna a salire di 1,8 punti (da 87,1 a 88,9).

La tabella che segue ne esplicita i termini

Rapporto tra pensioni/contributi correnti I.V.S.				
Anno	Pensioni in mln	Contributi in mln	Percentuale	Avanzo in mln
2001	224,301	244,838	91,6	20,537
2002	234,000	259,995	90,0	25,995
2003	245,980	272,608	90,2	26,628
2004	258,730	292,312	88,5	33,582
2005	271,800	312,202	87,1	40,401
2006	287,778	323,726	88,9	35,948

Aggiungendo al dato contributivo i 7 mln riferibili agli scioperi, il rapporto pensioni/contributi sarebbe stato pari al 87,0 %, con un avanzo di 42,948 mln.; a conferma che, nonostante la mancata approvazione della riforma previdenziale e il mancato rinnovo del contratto, l'accresciuta platea degli iscritti (professionisti, praticanti, pubblicisti, giornalisti, dipendenti della pubblica amministrazione, di società ed enti a rilevanza nazionale e locale, di banche ed assicurazioni, di radiotelevisioni private a livello locale) ha determinato una sostanziale tenuta del sistema.

Non bisogna farsi illusioni, però, perché l'allungamento della vita media di uomini e donne (attualmente 77 per gli uni e 83 per le altre; ma ogni anno l'aspettativa di vita si allunga di tre /quattro mesi) comporta la necessità di una vigilanza costante sull'andamento della spesa previdenziale, rilevabile nel medio/lungo periodo mediante lo strumento del bilancio tecnico/attuariale.

La riforma deliberata dall'Istituto nel 2005 è un serio e onesto strumento di razionalizzazione della previdenza, sulla quale si era già intervenuti nel 1998.

Ai futuri amministratori spetterà il compito di fare in modo che l'Inpgi risulti sempre solvibile e possa continuare a garantire la pensione ai giornalisti che già ne fruiscono e a quelli che la matureranno nel quarantennio che verrà.



I Rapporti di lavoro

La crescita della contribuzione corrente è stata determinata dalla dinamica salariale, dall'indennità di vacanza contrattuale, dal rinnovo del Contratto Collettivo Aeranti Corallo/F.N.S.I. e dalla crescita media annua dei rapporti di lavoro, pari a 702 unità (da 16.908 del 2005 a 17.610 del 2006). Di questi, 202 sono a termine (+ 12,25%) e 500 a tempo indeterminato (+3,27%). In termini percentuali, quindi, i rapporti a termine si sono incrementati di più rispetto agli altri e comportano un costo elevato per l'istituto sia in

relazione al trattamento di disoccupazione, che assorbe una cifra pari al 54,77% della spesa complessiva, sia in termini di contributi figurativi da accreditare.

Analizzando, singolarmente, le singole tipologie di contratti collettivi che trovano applicazione ai giornalisti iscritti all'INPGI, si rileva che quello "classico", stipulato tra FIEG e F.N.S.I registra un incremento di 310 rapporti, di cui 161 a termine e 149 a tempo indeterminato. Nell'editoria tradizionale, quindi, la flessibilità sopravanza nettamente la stabilità dei rapporti di lavoro posti in essere nel 2006.

Non così nel mondo delle radiotelevisioni private - disciplinate dal Contratto Collettivo F.N.S.I., Aeranti Corallo - nel quale i 237 nuovi rapporti di lavoro instaurati nel 2006 sono in larghissima parte a tempo indeterminato (216, rispetto ai soli 22 rapporti a termine).

I rapporti di lavoro disciplinati da altri contratti collettivi (F.R.T., comparto pubblico ed altro) crescono moderatamente (+ 154), ma con una larghissima maggioranza dei contratti a tempo indeterminato (+ 135).

~~~~~

#### Monte retributivo e classi di reddito

Il monte retributivo di competenza dell'anno, rilevato dalle denunce mensili, ammonta a 1.097.283.546, con un incremento rispetto al 2005, di 37,888 mln. Nel 2005 era stato di 1.059.395.388 e si era incrementato rispetto al 2004, di 33,450 mln.

E' interessante rilevare che oltre la metà delle retribuzioni denunciate (560,979 mln) si concentra su 4.813 iscritti, pari al 25,42% del totale (18.926). I giornalisti in questione sono percettori di redditi che vanno da 78.000 euro annui in su.

I residui 536,304 mln sono riferibili a 14.113 iscritti, pari al 74,58% del totale.

Si riportano, nella tabella che segue, le retribuzioni imponibili di competenza dell'anno, denunciate dalle aziende, distinte per classi di reddito:

| <b>ESERCIZIO 2006</b>            |                          |                    |                      |                    |
|----------------------------------|--------------------------|--------------------|----------------------|--------------------|
| <i>Classe di importo</i>         | <i>Totale Imponibile</i> | <i>Percentuale</i> | <i>Num. Iscritti</i> | <i>Percentuale</i> |
| <i>Fino a Euro 32.684</i>        | <b>108.577.721</b>       | <b>9,90</b>        | <b>6.133</b>         | <b>32,41</b>       |
| <i>Da Euro 32.685 a 36.999</i>   | <b>32.819.346</b>        | <b>2,99</b>        | <b>944</b>           | <b>4,99</b>        |
| <i>Da Euro 37.000 a 42.000</i>   | <b>43.580.083</b>        | <b>3,97</b>        | <b>1.103</b>         | <b>5,83</b>        |
| <i>Da Euro 42.001 a 47.000</i>   | <b>44.216.287</b>        | <b>4,03</b>        | <b>995</b>           | <b>5,26</b>        |
| <i>Da Euro 47.001 a 52.000</i>   | <b>43.589.617</b>        | <b>3,97</b>        | <b>880</b>           | <b>4,65</b>        |
| <i>Da Euro 52.001 a 65.000</i>   | <b>117.954.813</b>       | <b>10,75</b>       | <b>2.026</b>         | <b>10,70</b>       |
| <i>Da Euro 65.001 a 78.507</i>   | <b>145.566.400</b>       | <b>13,27</b>       | <b>2.032</b>         | <b>10,74</b>       |
| <i>Da Euro 78.508 a 85.000</i>   | <b>64.799.287</b>        | <b>5,91</b>        | <b>792</b>           | <b>4,18</b>        |
| <i>Da Euro 85.001 a 95.000</i>   | <b>96.639.643</b>        | <b>8,81</b>        | <b>1.076</b>         | <b>5,69</b>        |
| <i>Da Euro 95.001 a 105.000</i>  | <b>76.646.974</b>        | <b>6,99</b>        | <b>769</b>           | <b>4,06</b>        |
| <i>Da Euro 105.001 a 129.000</i> | <b>129.560.315</b>       | <b>11,81</b>       | <b>1.123</b>         | <b>5,93</b>        |
| <i>Oltre Euro 129.001</i>        | <b>193.332.960</b>       | <b>17,62</b>       | <b>1.053</b>         | <b>5,56</b>        |
| <b><i>Totale</i></b>             | <b>1.097.283.446</b>     | <b>100</b>         | <b>18.926</b>        | <b>100,00</b>      |

L'assetto retributivo delineato dalla predetta tabella risulta - in termini percentuali - abbastanza stabile negli anni, segno di una sostanziale tenuta del sistema che, pur conoscendo cessazioni di rapporti di lavoro con retribuzioni molto elevate - rimpiazzate da assunzioni a bassa retribuzione - trova la naturale compensazione negli avanzamenti interni del personale dipendente.

~~~~~

Totale retribuzioni imponibili distinte per tipologia d'azienda

Appare utile riportare anche la tabella delle retribuzioni imponibili, denunciate nel 2006, distinte per tipologia di azienda e raffrontate con quelle del biennio precedente:

ESERCIZIO 2006					
Tipologia di Azienda	Totale Retribuzioni imponibili denunciate nell'esercizio				
	Anno 2004	Anno 2005	% +/-	Anno 2006	% +/-
Quotidiani	447.592.199	450.495.761	0,65	459.459.120	1,99
Periodici	181.218.959	192.298.137	6,11	199.672.267	3,83
RAI	197.567.563	179.836.325	-8,97	176.593.584	-1,80
Agenzie di Stampa	61.915.147	64.430.170	4,06	61.585.495	-4,42
Emittenti Radio-Tv private Nazionali	80.892.099	95.227.630	17,72	99.550.681	4,54
Emittenti Radio-Tv Locali	13.315.701	17.783.927	33,56	23.032.256	29,51
Enti Pubblici	20.356.420	22.436.055	10,22	27.402.134	22,13
Comparto Pubblico Add. Stampa	37.220.721	26.021.912	30,09	38.369.471	47,45
Altre Aziende	50.512.532	54.670.833	8,23	59.902.121	9,57
Totali	1.090.591.341	1.103.200.750	1,16	1.145.567.129	3,84

Dal raffronto risulta una crescita percentuale modesta nel settore quotidiani e periodici, una riduzione nel settore radiotelevisivo pubblico e nelle Agenzie di stampa e un incremento rilevante nei settori Emittenti Radio TV Locali, enti pubblici, comparto pubblico, addetti stampa e altre aziende.

~~~~~

## Spesa previdenziale e trattamenti in essere

Nell'esercizio in commento la spesa per le pensioni è aumentata da 271,800 a 287,778 mln (+15,978 mln rispetto ai 13,069 mln nel 2005) per effetto sia della crescita del numero dei trattamenti (227 nel 2006 rispetto ai 146 del 2005) che degli importi delle nuove pensioni, liquidate sulla base delle retribuzioni più elevate ( gli ultimi 5 anni per le quote fino al 1992 e i dieci anni migliori per le altre).

I trattamenti complessivi sono aumentati dai 5.421 del 2004, ai 5.567 del 2005 e ai 5.794 del 2006.

La tabella che segue riporta il dettaglio dei predetti trattamenti, distinti per categoria

|                              |                               | <b>Numero Trattamenti</b>   |        |                                   |        |                                   |
|------------------------------|-------------------------------|-----------------------------|--------|-----------------------------------|--------|-----------------------------------|
|                              |                               | <b>ESERCIZI CONFRONTATI</b> |        |                                   |        |                                   |
|                              |                               | 2004                        | 2005   |                                   | 2006   |                                   |
|                              |                               | Numero                      | Numero | Differenze<br>+/- 2005<br>su 2004 | Numero | Differenze<br>+/- 2006<br>su 2005 |
| A valore                     | A valore                      |                             |        |                                   |        |                                   |
| <b>TRATTAMENTI IN ESSERE</b> |                               | 5.421                       | 5.567  | 146                               | 5.794  | 227                               |
| <b><u>DIRETTI</u></b>        | <b><u>Totale</u></b>          | 3.628                       | 3.724  | 96                                | 3.912  | 188                               |
| <b>di cui</b>                | Vecchiaia                     | 2.716                       | 2.712  | -4                                | 2.751  | 39                                |
|                              | Prepensionamenti<br>L. 416/81 | 331                         | 337    | 6                                 | 353    | 16                                |
|                              | Anzianità                     | 476                         | 566    | 90                                | 685    | 119                               |
|                              | Invalidità                    | 105                         | 109    | 4                                 | 123    | 14                                |
| <b><u>SUPERSTITI</u></b>     | <b><u>Totale</u></b>          | 1.793                       | 1.843  | 50                                | 1.882  | 39                                |
| <b>di cui</b>                | Indiretti                     | 474                         | 476    | 2                                 | 485    | 9                                 |
|                              | Reversibilità                 | 1.319                       | 1.367  | 48                                | 1.397  | 30                                |

~~~~~

Importo medio delle pensioni liquidate nel 2006

E' interessante rappresentare anche il dato riguardante l'importo medio dei trattamenti diretti liquidati in favore dei giornalisti che hanno ottenuto la pensione nel 2006; importo che supera i 60.000 euro in 229 casi su 297 fino ad arrivare a valori che vanno oltre i 120.000 euro.

IMPORTO MEDIO DEI TRATTAMENTI DIRETTI LIQUIDATI NEL 2006

<i>Tipo Pensione</i>	<i>N°</i>	<i>Importo medio</i>	<i>Età Media</i>	<i>Media Scivolo</i>
VECCHIAIA	85	61.057	64	-
VECCHIAIA PRO-QUOTA	12	24.280	64	-
VECCHIAIA SUPPLEMENTARE	20	10.487	64	-
VECCHIAIA LEGGE 416/81	1	45.000	61	48
VECCHIAIA ANTICIPATA (CON DECURTAZIONE)	1	115.899	64	-
VECCHIAIA LEGGE 416/81 (CON DECURTAZIONE)	20	46.133	61	25
ANZIANITA'	26	71.903	60	-
ANZIANITA' PRO-QUOTA	72	60.220	60	-
INVALIDITA'	15	37.928	53	-
VECCHIAIA/BONUS	14	120.405	65	-
VECCHIAIA/BONUS PRO-QUOTA	6	108.438	65	-
ANZIANITA'/BONUS	3	93.808	61	-
ANZIANITA' PRO-QUOTA/BONUS PRO-QUOTA	21	78.484	61	-
ANZ.CONV.INTERNAZIONALI/BONUS PRO-QUOTA	1	75.299	60	-
Totale trattamenti diretti liquidati		297		

(N.B. Le pensioni dirette liquidate nell'anno sono state 297; tenendo conto, però, delle cessazioni intervenute nello stesso periodo, il saldo è risultato pari a 227 trattamenti).

~~~~~

Importo delle Pensioni dirette e delle Pensioni ai superstiti

Ben 2.516 pensionati diretti su 3.732, pari al 67,42%, godono di un trattamento che va da un minimo di 50.000 ad un massimo di 100.000 euro ed oltre.

Pensioni dirette

| <i>importo</i>                  | <i>Classe di</i> | <i>Dirette</i> | <i>%</i>       | <i>Supplementari</i> | <i>Totale</i> |
|---------------------------------|------------------|----------------|----------------|----------------------|---------------|
| <b>Fino a Euro 5.558</b>        |                  | 11             | 0,29           | 81                   | 92            |
| <b>Da Euro 5.559 a 9.000</b>    |                  | 30             | 0,80           | 14                   | 44            |
| <b>Da Euro 9.001 a 15.000</b>   |                  | 62             | 1,66           | 20                   | 82            |
| <b>Da Euro 15.001 a 25.000</b>  |                  | 170            | 4,56           | 31                   | 201           |
| <b>Da Euro 25.001 a 35.000</b>  |                  | 288            | 7,72           | 26                   | 314           |
| <b>Da Euro 35.001 a 50.000</b>  |                  | 655            | 17,55          | 7                    | 662           |
| <b>Da Euro 50.001 a 65.000</b>  |                  | 921            | 24,68          | -                    | 921           |
| <b>Da Euro 65.001 a 80.000</b>  |                  | 855            | 22,91          | 1                    | 856           |
| <b>Da Euro 80.001 a 100.000</b> |                  | 535            | 14,34          | -                    | 535           |
| <b>Oltre 100.000 Euro</b>       |                  | 205            | 5,49           | -                    | 205           |
|                                 | <b>Totale</b>    | <b>3.732</b>   | <b>100,000</b> | <b>180</b>           | <b>3.912</b>  |

Si tratta di pensioni ragguardevoli, a fronte delle quali anche la contribuzione più elevata non è in grado di garantirne la copertura per il numero di anni medi di godimento, stimati intorno a 20.

La riforma appena approvata reimposta in modo più corretto il rapporto tra contribuzione e prestazione, garantendo al giornalista un trattamento che tiene conto dell'intera sua vita lavorativa ed è quindi in grado di assicurare equità tra le generazioni.

Per i superstiti, invece, il rapporto risulta invertito, in quanto 1.041 assicurati su 1.833 hanno trattamenti che vanno da 5.548 euro a 35.000. Sono invece 792 i fortunati che godono di pensioni che vanno dai 35.001 ai 100.000 euro.

#### ***Pensioni ai superstiti***

| <i>Classe di importo</i>        | <i>Revers/Indir</i> | <i>%</i>       | <i>Supplementari</i> | <i>Totale</i> |
|---------------------------------|---------------------|----------------|----------------------|---------------|
| <i>Fino a Euro 5.558</i>        | 10                  | 0,55           | 34                   | <b>44</b>     |
| <i>Da Euro 5.559 a 9.000</i>    | 30                  | 1,64           | 5                    | <b>35</b>     |
| <i>Da Euro 9.001 a 15.000</i>   | 154                 | 8,40           | 6                    | <b>160</b>    |
| <i>Da Euro 15.001 a 25.000</i>  | 461                 | 25,15          | 3                    | <b>464</b>    |
| <i>Da Euro 25.001 a 35.000</i>  | 386                 | 21,06          | 1                    | <b>387</b>    |
| <i>Da Euro 35.001 a 50.000</i>  | 515                 | 28,10          | -                    | <b>515</b>    |
| <i>Da Euro 50.001 a 65.000</i>  | 221                 | 12,06          | -                    | <b>221</b>    |
| <i>Da Euro 65.001 a 80.000</i>  | 46                  | 2,51           | -                    | <b>46</b>     |
| <i>Da Euro 80.001 a 100.000</i> | 8                   | 0,44           | -                    | <b>8</b>      |
| <i>Oltre 100.000 Euro</i>       | 2                   | 0,11           | -                    | <b>2</b>      |
| <b>Totale</b>                   | <b>1.833</b>        | <b>100,000</b> | <b>49</b>            | <b>1.882</b>  |

~~~~~

Gli ammortizzatori sociali

Una componente importante della gestione previdenziale è rappresentata dall'assicurazione contro la disoccupazione il cui gettito contributivo(da 17,134 a 17,970 mln) si è incrementato del 4,88%.

Le prestazioni sono aumentate da 8,028 a 8,847 mln, con una differenza rispetto al 2005 di 0,818 mln (percentualmente più 10,20 %).

Alla spesa sopra menzionata è coincisa una contribuzione figurativa di 6.083 mensilità, ammortizzata dal differenziale tra i contributi accertati e la spesa per il trattamento. Dall'anno 2003 ed in coincidenza con la crescita dei rapporti di lavoro a termine, il numero di domande pervenute all'ente per accedere alla disoccupazione sono in costante crescita ed hanno raggiunto nel 2006 le 1.081 unità, con una incidenza percentuale dei giornalisti disoccupati sugli attivi (19.092) dell' 8,44% (nel 2005, 8,02%)